Martedì 23 Febbraio 1897

Udine - Anno XV - N. 46.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . per linea cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Momento pessimo per le elezioni

ROMA, 21 febbraio.

Il Ministero dovrebbe essersi accorto, finalmente, del grosso errore che ha commesso lasciando o facendo dire ai suoi giornali, fin dal novembre scorso, che la Camera sarebbe stata sciolta in primavera. Ciò ha reso necessario sospendere i lavori parlamentari per quasi quattro mesi: dal gennaio, alla metà, forse, del prossimo aprile.

Anche avendo il proposito di fare le elezioni in primavera, perchè non si doveva più convocare la Camera dopo le feste di Natale e di Capodanno? Si aveva forse paura di un voto contrario su qualche importante questione? Ma le Camere sono fatte apposta per esprimere il loro giudizi sugli atti dei Ministri, i quali — quando abbiano perduta la fiducia della rappresentanza nazionale — o se ne vanno od ottengono dal Re di fare appello agli elettori.

Questo è così ovvio, così evidente, che non occorre insistervi.

Ma, ora, l'aver condannata la Camera all'inazione negli ultimi mesi di sua vita, crea un gravissimo imbarazzo al Ministero. Ci vuol poco a vedere che, coi gravi avvenimenti che si svolgono e con quelli ancora più gravi che forse stanno preparandosi in Oriente, le elezioni non potrebbero capitare in momento peggiore. Mi diceva ieri un uomo d'affari, alieno dalle beghe politiche: Ma credete proprio che il Governo metterà fuori il decreto di scioglimento? Se sapeste quali e quante preoccupazioni, destano nel Paese le notizie di Candia! Pur volendo escludere l'ipotesi di una conflagrazione europea, è certo che l'incendio orientale ha già prodotto un profondo perturbamento nelle amicizie e nelle alleanze delle Potenze. Chi sa dire se la guerra, evitata per un verso, non abbia a scoppiare più tardi, come conseguenza di malumori che ora si vanno accumulando? Voi capite — e dovrebbe capirlo il Ministero — che, in tali condizioni, il Paese non troverà quella calma e quella tranquillità che si richiedono perchè possa esercitare l'atto più solenne della vita pubblica: la scelta dei propri rappresentanti.

Questo ragionamento, bisogna convenirne, è giustissimo: ma come fa il Governo a rinviare le elezioni? Lo avrebbe potuto, ove la Camera avesse continuato a sedere, come dovevasi, fino alla vigilia del decreto di scioglimento.

Ormai, tutte le altre considerazioni, che già vedevano abbastanza avanzata la lotta elettorale, questa va a compiersi in un momento di gravissime preoccupazioni politiche europee.

Gli avvenimenti a Candia

Il campo degli insorti bombardato dalle navi delle Potenze.

Londra 22 — Il *Daily News* ha dalla Canea il seguente telegramma:

«Gli ammiragli diressero sabato al colonnello Vassos, un *ultimatum*, in cui dichiararono che qualora le truppe greche o gl'insorti si avvicinassero ancor più alla città, le navi da guerra avrebbero fatto fuoco sopra di loro. Invece qualora *fossero rimasti al loro posto*, sarebbe stato permesso lo sbarco di viveri.

Vassos rispose di non avere l'intenzione di assalire Canea e che qualora non fosse stato attaccato, egli si sarebbe tenuto semplicemente sulla difensiva.

Ad onta di ciò, ieri, domenica, si aperse il fuoco sulle alture circostanti alla Canea e dalle quali sventolava la bandiera ellenica. Dalle navi da guerra si poteva seguire molto bene l'azione degl'insorti. I turchi rispondevano debolmente alle fucilate e si comprese tosto che, nel caso che il nemico si fosse avanzato con maggior impeto, essi avrebbero dovuto abbandonare la loro posizione. Alle 4 e mezza ebbero l'ordine di far fuoco sulle posizioni occupate dagli insorti cretesi, tre corazzate inglesi, una italiana, una germanica ed una russa. Queste navi tirarono 30 cannonate; cessato il cannoneggiamento, fu vista calare la bandiera greca nel campo degli insorti e questo fu interpretato come un segnale che si voleva desistere dal combattimento. Ma tosto *dopo* la bandiera fu vista ricomparire e quindi il bombardamento venne ripreso e continuato per altri dieci minuti.

Il *Daily News* ha pure notizie di un combattimento a fucilate nelle vicinanze di Platania, dove i greci sconfissero un migliaio di turchi occupando poi le posizioni di Agia e Harrach. Da entrambe le parti ci furono rilevanti perdite ».

Notizie contradditorie.

Roma 22 — Mentre fino a stanotte la situazione in Oriente era ottimista, d'improvviso, stamane verso le 10, si sparse la notizia, proveniente da diverse fonti, del bombardamento di La Canea. Mi recai alla Consulta, dove mi dichiararono falsa tale notizia, che doveva essere considerata una manovra di borsa. Invece più tardi la *Stefani* dava da Atene la notizia del bombardamento da parte delle squadre. La squadra inglese era stata la prima ad aprire il fuoco.

Allora mi recai al Ministero della marina, ove mi diedero le seguenti *informazioni*.

L'ultimo telegramma spedito ieri da Canevaro, aveva la data di La Canea ore 6.15, era giunto qui alle 23.30, e dava la situazione per invariata. Canevaro avvertiva inoltre essere giunta una squadriglia di torpediniere russe; per oggi si attende la squadra austriaca ed una corazzata francese. Canevaro non parla affatto di bombardamento. *Ora* pare strano che alle 6.30 Canevaro non sapesse nulla del bombardamento o non ne informasse il Ministero. Quivi si faceva questa supposizione: Giorni addietro l'*Etna* tirò qualche colpo a granata in direzione degli insorti perchè smettessero le ostilità. Ora il colpo a granata dell'*Etna* potrebbe essere divenuto un bombardamento?

Il telegramma alla *Stefani* lo fu mandato stanotte alle 3 dal suo corrispondente da Atene.

Fucilate contro le truppe europee?

Roma 22 — La *Capitale* scrive: «Telegrammi di Candia dicono che alcune fucilate furono tirate contro gli avamposti delle forze internazionali presso La Canea. Si suppose che partissero degli avamposti degli insorti perchè non si crede che le truppe regolari greche abbiano osato tanto. Il fatto però desta impressione come sintomo. Si afferma che gli avamposti degli equipaggi risposero; il fuoco per altro sarebbe cessato subito senza conseguenze». (*E' forse in questa notizia che va ricercata la causa del bombardamento del campo degli insorti*).

L'attitudine delle Potenze.

Vienna 22 — I comandanti delle navi da guerra stazionate dinanzi a Creta avevano riferito ai rispettivi governi che, rimanendo essi semplicemente spettatori passivi e lasciando che i greci facessero a modo loro, non avrebbero potuto assolutamente compiere la pacificazione dell'isola; quindi essere necessario da parte loro un intervento più energico.

Nei circoli diplomatici si suppone che il bombardamento di ieri non sia stato che il principio d'un'azione più energica alla quale ora le potenze si sono decise.

Roma 22 — Tre potenze avrebbero offerto, in forma confidenziale, i loro buoni uffici alla Grecia, qualora questa si astenesse da un ulteriore azione nell'isola di Creta e desistesse dal fomentare l'insurrezione nella Macedonia.

Orribili particolari.

L'*Italia del Popolo* di Milano ha per dispaccio da Candia 21, questi particolari:

«Oggi i turchi attaccarono con grande impeto gli insorti rinchiusi e fortificati nel monastero di Akrotiri, la circa due *ore di distanza* da qui, ed elevato di circa 800 metri sul livello del mare. La posizione di Akrotiri è bellissima e guarda il mare.

Assistetti al combattimento da bordo dell'*Hydra*, corazzata greca quivi ancorata.

I turchi, malamente sostenuti dalle loro artiglierie, furono respinti da un fuoco ben nutrito di moschetteria, che durò incessantemente fino alle 4 30.

Allora intervennero le Potenze.

Le navi francesi, tedesche, russe, austriache, inglesi spararono settanta colpi di cannone, carichi a melinite, contro il piccolo monastero, sempre tenuto dagli insorti, *radendolo al suolo in dieci minuti*.

Lo spettacolo fu orribile e straziante.

La bandiera greca, abbattuta, fu tosto rialzata. Non appena cessato il fuoco delle navi, i turchi corsero all'assalto, completando il macello. *Indescrivibile* la scena di orrore.

In questo momento i musulmani rientrano nella città deserta, trionfanti e mandando grida fanatiche di gioia e di minaccia.

Il colonnello Vassos manca di viveri, nè sembra possibile l'approvvigionarlo.

La situazione dei greci è disperata. Ma la lotta è lontanissima dal finire.

La situazione si aggrava, poichè questo fatto avrà una ripercussione immensa in tutta la Grecia.

Gli italiani si astennero dal bombardamento.».

Le navi italiane non avrebbero bombardato.

Parigi 22 — L'ammiraglio Pottier telegrafa da La Canea: «Le navi francesi e italiane non parteciparono al bombardamento di ieri perchè ormeggiate ad occidente della baia. Si assicura che nessun insorto rimase ucciso».

L'interpretazione del bombardamento.

Roma 22 — L'*Agenzia Italiana* dice che l'attacco dei greci alle linee turche a La Canea e il bombardamento successivo si debbono interpretare nel seguente modo: I greci si rassegnano a ritirare le loro truppe dietro la promessa delle Potenze di attuare l'organizzazione autonoma dell'isola, ma pur rassegnandosi, hanno voluto dimostrare che cedono alla forza irresistibile.

Quando le truppe greche si ritireranno dall'isola, è intenzione quasi unanime delle Potenze di consultare i candiotti mediante plebisciti. La Grecia, appena *proclamata l'autonomia di Candia, ritirerebbe* le sue truppe.

L'azione della Turchia.

Costantinopoli 22 — Nell'ultimo consiglio dei ministri si discusse la eventualità di una invasione nella Grecia, sollecitata dal partito di Corte. Non si prese una deliberazione in proposito. Non è però improbabile una subitanea decisione del sultano, perchè l'indugio della Porta ad iniziare un'azione contro la Grecia produce fra i maomettani un grande malcontento.

Anche i turchi cretesi vorrebbero l'annessione.

Costantinopoli 22. — Un telegramma privato qui giunto dice che perfino gli abitanti musulmani dell'isola di Creta avrebbero manifestato la propensione a riconoscere la dominazione della Grecia sull'isola.

Minaccia di rottura.

Atene 22 — Dicesi che la Grecia e la Turchia minaccino reciprocamente di rompere le relazioni diplomatiche. Si assicura che nell'azione delle flotte europee di ieri vi sieno stati quindici cristiani morti e tre religiosi feriti, che l'ammiraglio Canevaro permise all'*Hydra* di prendere a bordo, e prestò a tale scopo le sue imbarcazioni.

L'autonomia di Creta.

Parigi 22 — Oggi alla Camera, Hanotaux, ministro degli esteri, rispondendo ad una interpellanza di Cochin sull'Oriente, disse: «La presenza delle flotte nelle acque candiotte è garanzia di pace e sicurezza per i cristiani. L'isola non tornerà più sotto il regime dell'amministrazione turca diretta, ma l'Europa assicurerà pure il rispetto per l'integrità dell'impero ottomano necessario all'Europa.»

Parigi 22 — I giornali affermano che le Potenze aderirono alla proposta per l'autonomia di Creta, senza ricorrere al blocco del Pireo.

Gli armeni si preparano.

Londra 22 — Gli armeni sono decisi di tentare un ultimo sforzo. I Comitati armeni di Londra inviarono nella parte montuosa dell'Armenia 100,000 fucili. Appena sciolte le nevi gli armeni scenderanno dai monti e tenteranno di proclamare l'indipendenza dell'Armenia. Un vescovo armeno ha percorso le capitali dell'Europa chiedendo soccorsi.

Il re di Grecia partirebbe per Candia?

Roma 22 — Giunge da Copenaghen la notizia che il re di Grecia avrebbe telegrafato al padre suo, re Cristiano, di esser deciso a partire per Candia e assumere il comando delle truppe.

Albanesi che si offrono alla Turchia.

Ragusa 22 — I capi albanesi si sono dichiarati pronti a fornire alla Turchia 30,000 uomini. All'armamento però dovrebbe provvedere la Turchia stessa.

Gravi notizie da Odessa. Armamenti russi.

Un giornale da Parigi narra che giungono notizie inquietanti da Odessa; si afferma che la guarnigione di trentamila uomini ricevette ordine di mobilitarsi; parte è già imbarcata e attende da Pietroburgo l'ordine di salpare.

Tre grandi vapori della flotta volontaria, che erano ancorati a Sebastopoli, vennero a Odessa chiamati d'urgenza.

Anche la Compagnia di navigazione russa avrebbe ricevuto l'ordine che i vapori restino a disposizione del governatore di Odessa.

Scarso conforto ci reca la notizia — che vediamo confermata — che le navi italiane non hanno partecipato al bombardamento. Corrispondenti pieni di zelo per il cosidetto prestigio delle Potenze e della diplomazia, e paurosi di quelle complicazioni europee che presto o tardi saranno inevitabili, si affrettano a farci sapere che questa astensione è da attribuirsi al fatto materiale che le nostre navi erano fuori di tiro.

Così — col consenso di quell'Italia che dovette riconquistare coll'armi in pugno la propria indipendenza — un nuovo delitto si sta consumando contro un popolo che lotta eroicamente per liberarsi dalla più scellerata oppressione straniera; così di una nuova vergogna si stanno imbrattando i Governi delle civili nazioni d'Europa!...

Un profilo di re Giorgio

Una rivista inglese reca uno schizzo molto interessante circa la carriera ed il carattere di Re Giorgio di Grecia, ch'è, si può dire, il vero arbitro attuale della pace o della guerra in Europa. Ne diamo un riassunto.

Come è noto Re Giorgio è di origine straniera, figlio del Re di Danimarca, fratello della principessa di Wales e zio dell Czar. Esso è nato nel 1845; e la sua fanciullezza passò in un modesto stabilimento di Ingenheim. Allora suo padre non era divenuto, grazie al trattato di Londra (1852) Re di Danimarca, e per accrescere i redditi della famiglia dava lezioni di disegno. E nessuno avrebbe davvero sognato che il ragazzo era destinato ad entrare a diciott'anni nel piccolo rango dei sovrani.

Verso il 1858 i greci erano stanchi dal loro Re bavarese Ottone, sia per la sua incapacità a tener quete le turbolenti fazioni del paese, sia per le sue stravaganze personali. Lo deposero ed espulsero, e mossero gli occhi intorno, per le varie famiglie reali europee per trovargli un successore. Ma l'impresa non era facile. Il principe Alfredo, della famiglia reale inglese, fu eletto per plebiscito; ma la Regina Vittoria rifiutò in suo nome il pericoloso dono. Nello stesso modo rifiutò il Duca Ernesto di Coburgo Gota.

I greci dovettero quindi abbassare la loro ambizione, e finalmente decisero di inviare un'ambasciata al Re di Danimarca, padre del principe Giorgio, offrendo a questo ultimo la Corona. Come a proposito l'aneddoto che il vecchio Re chiamò subito il Principe alla Sala del Trono, e fattolo sedere su questo lo salutò Re degli elleni e pari nel Consiglio dei sovrani.

Nell'ottobre del 1863 il giovane Re (aveva solo diciott'anni e non sapeva una parola di greco) sbarcò al Pireo, accompagnato dal conte Sponeck, che dovette poi allontanare per le gelosie che suscitava. «La mia forza è l'amore del mio popolo», era il suo motto, e il suo primo proclama incitava i greci a fare del loro paese un modello per tutti gli Stati orientali. Sino dal suo primo arrivo, non gli mancò una fortissima opposizione: nel giorno dello sbarco vi ebbero anzi tumulti nelle strade.

Ma il giovane re, solo, non aiutato, intraprese coraggiosamente a governare un paese che ogni altro aveva rifiutato. Il *suo primo atto fu di aiutarlo* a formarsi una costituzione, e la sua prima affermazione di autorità fu la chiusura applicata per porre fine alle insolubili discussioni e ridurre la costituzione ad un fatto.

Intanto, nel 1866, scoppiò la rivoluzione a Creta. Il giovane, ma saggissimo sovrano, si mostrò in questa circostanza più greco dei greci, assumendo subito la politica panellenica.

Egli lavorò segretamente per riunire Creta alla Grecia, e quantunque le potenze glielo impedissero egli si guadagnò in tal modo la simpatia e la stima del suo popolo, ed alleviò il dolore della sconfitta diplomatica che la Grecia aveva subito.

La sua condotta in proposito è sempre poi stata coerente a questo primo atto, come quando nel Congresso di Berlino riuscì a guadagnare alla Grecia la Tessaglia e parte dell'Epiro, e come in questi giorni in cui egli si è messo di nuovo alla testa delle aspirazioni del popolo.

Nel 1867 re Giorgio sposò la granduchessa Olga di Russia, figlia del granduca Costantino, procurandosi così naturale alleanza colla Russia. Questo matrimonio fu immensamente popolare in Grecia, perchè l'ardente immaginazione popolare pronosticava già un'azione unita della Grecia colla Russia contro il sultano.

Dopo un anno nacque il principe Costantino, un vero principe greco questi, nato su suolo greco ed accolto nella chiesa nazionale.

Una dinastia era così stabilita, ed assicurata la successione.

Che re Giorgio sia un abile diplomatico, è dimostrato da tutti i più notevoli incidente della vita politica del Paese e della sua vita privata.

Il suo matrimonio, il matrimonio dell'erede del trono con una sorella dell'imperatore di Germania; gli sforzi vigorosi per distruggere, nei primi anni del suo regno, il brigantaggio, quando la sua prevalenza causava indignazione in tutta Europa e minacciava l'indipendenza della Grecia, il suo successo al Congresso di Berlino, la rapidità con cui egli comprese e seppe identificarsi coll'anima del suo popolo: tutti questi fatti testimoniano di una abilità veramente superiore.

Desideroso di riuscire simpatico ai suoi soggetti, egli ha reso facilissimo il suo accesso anche ai più umili, ed ha adornato il suo palazzo con ritratti e pitture della gloria nazionale. Egli non si chiude nel tabernacolo della dignità reale: ama la conversazione e la discussione famigliare, e la sua franchezza e la semplicità delle sue maniere e delle sue parole sono popolari in tutta Europa.

Amantissimo dell'istruzione, lettore vorace, specialmente di libri di storia e di scienza, lascia su tutti quelli che l'avvicinano l'impressione di essere superiore alla sua situazione, e capace di agire in un teatro di maggiori proporzioni che non sia il piccolo regno ellenico. E' anche un abile uomo d'affari: ha sempre maneggiata la sua modesta lista civile con parsimonia, e se egli avesse avuto maggior parte nell'amministrazione finanziaria del paese, le condizioni economiche di questo non sarebbero ridotte alle deplorevoli condizioni attuali. Ma egli si è sempre astenuto dal mischiarsi troppo nelle prerogative costituzionali.

Il suo sentimento della vita è largo e complesso. Re Giorgio, oltre che istruito nelle scienze e nelle lettere, è un gran cacciatore, un abile cavallerizzo, uno dei campioni nuotatori del Mediterraneo. E quando egli, lasciando a parte gli affari politici, si ritira nella sua residenza estiva di Corfù, diventa da un giorno all'altro un perfetto coltivatore, interessandosi profondamente nell'agricoltura e negli esperimenti scientifici che ora si tentano in questo campo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1388). Un *frate inquisitore* visita la Chiesa di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Nulla mette tanto l'anima in pace quanto il sentirsi dire che si meritava una sorte migliore.

×

Cognizioni utili.

Per correggere il vino che s'intorbida al contatto dell'aria, giova l'uso del bisolfito potassico, nella dose di 5 a 10 centigrammi per litro.

×

La sfinge. Monoverbo.

MAN
ETU **EDE**

Spiegazione del monoverbo precedente.

COTENNE (cotenne).

×

Per finire.

L'ispettore delle carceri visita un nuovo detenuto.

— Perchè ti trovi qui dentro?

— Eh, mio signore, perchè le porte sono chiuse.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un' importante corrispondenza da Pordenone sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari di quel Comune dobbiamo rimandarla a domani essendoci giunta in ritardo questa mattina.

Gravissimo fatto ad Attimis.

Due giovani fra le fiamme.

Attimis, 22 febbraio.

In questo paese ier sera si ballava in un locale addetto all'osteria dei conti D'Attimis, con molto intervento di popolani e numerose maschere.

Tra queste ve n'erano due, coperte da capo a piè di stoppia, le quali si conobbero poi pei giovani Marinelli Luigi e Carozzi Emilio.

A un certo punto della festa, uno sventato, per non volerlo altrimenti qualificare, e che sfortunatamente rimase sconosciuto, *si prese il brutto diletto di appiccare* il fuoco intorno ad entrambe le maschere dalla veste di stoppia.

Le fiamme in un attimo si diffusero intorno al loro corpo. Atterriti gli astanti in massa fuggirono dalla sala: Alcuni però impresero energicamente l'opera del salvataggio, con loro pericolo. Inutili i loro sforzi sul luogo, presero per mano gli infelici involuti nelle fiamme, e presto presto li condussero in un vicino torrentello immergendoli nella corrente.

Si salvarono per *miracolo*, ma combusti in ogni parte del corpo così fortemente, che, a giudizio del medico che li visitò, ci vorrà un tempo assai lungo a *portarli a guarigione.*

Anche i salvatori riportarono forti scottature. *G.*

Grizzo, 21 febbraio.

Per finire.

Il continuo succedersi di articoli sul *Cittadino Italiano* lascia proprio credere che al famoso corrispondente *Z.*, e compagnia nera, non manchino ore d'ozio per dedicarsi a quel giornalismo volgare e ributtante di cui fa prova l'articolo del 20 corr. ed antecedenti.

Non è certo in questo modo che, voi pretesi religiosi cattolici, potete ispirare nel popolo le sante massime della vera religione: con calunnie, con vendette e con la *falsa parola*, non si educa l'ignorante; si finirà invece col fare di lui un vero farabutto.

E noi, *Babbei*, ce ne ridiamo delle vostre ricercate insolenze: facciamo di voi quel calcolo che meritate.

E con ciò chiudiamo questa incresciosa polemica, perchè, contrariamente a voi, non abbiamo tempo da perdere.

Il Babbeo.

Tarcento, 21 febbraio

Carnovale.

Che dire della riuscitissima veglia di mercoledì, nella bella sala De Monte, riboccante di bellezze giovanili, dei fiori più profumati della città e dei dintorni, convenuti a sciogliere il più fervido, il più alto degli inni alla Musa Tersicore?

Mi dispenso dall'enumerare particolarmente le *toilettes* indovinate e le avvenenze tutte proprie di ognuna delle instancabili danzatrici, il cui brio percorreva una gamma veramente ascendentale; certo che mi colpirono sguardi soavemente di lei, fragranze sottili, e una rara eleganza nel rapido intrecciarsi delle danze. E chissà quanti avran palpitato per le bionde, chissà quanti per le brune dive della festa; gli uni per il Beato Angelico, gli altri per il Murillo; tutti insieme soggiogati dal fascino muliebre!

Taccio delle melodie che cullarono morbidamente le coppie felici fino al mattino, allorchè il chiarore antelucano cominciava a dissipare le tenebre notturne. *Oscar.*

Latisana, 21 febbraio.

Carnovale.

Iersera nella sala Gobbato, del vicino San Michele, ebbe luogo un ballo sociale, per iniziativa dei signori Emilio Rigoni e Virginio Pupolin. Assistette il fior fiore della gioventù di Latisana e San Michele. Il ballo durò animatissimo fino alle 9 di stamane. (Che garretti!...)

Al banchetto della mezzanotte non mancarono i brindisi, inneggianti alla perenne concordia dei due vicini paesi.

Il servizio, a merito del signor Gobbato, fu davvero inappuntabile, e il bravo Cappellotto seppe dirigere molto bene l'orchestrina, meritandosi continui applausi. *Vampa.*

Pubblicazione per nozze. Riceviamo da Cividale una graziosa pubblicazione per le nozze Biarasin-Pattinelli, dedicata allo sposo dagli amici Gian Lodovico Bertolini, avv. O. Podrecca, Vittorio Masotto e Alvise Zorzi. Contiene: una lettera gratulatoria del Bertolini; la ristampa di quella felicissima versione letterale che il Podrecca ha fatto della *Plovisine* del Zorutti; un sonetto ed altri versi sentimentali del Masotto, poeta gentile e vigoroso ad un tempo, che si va acquistando una bella fama; ed in fine la traduzione, in vernacolo veneziano di due odi di Orazio, del Zorzi, il quale, da buon antiquario, è andato a scavare nel mondo romano per regalarci alcuni versi gustosi e scorrevoli.

L'edizione, del Fulvio, ha quell'artistica eleganza ch'è oramai come una marca di fabbrica dei lavori che si eseguiscono nello stabilimento dell'egregio tipografo Cividalese.

Incendio. L'altro giorno si sviluppò un incendio nel piccolo villaggio di Voltois (Ampezzo), e propriamente nel fienile di un tal Spangaro Pietro, soprannominato Bacca. Bisogna notare che questo paesetto non è provvisto di acqua sufficiente pel caso di qualche pubblica *disgrazia*. La *moltitudine* di gente accorsa da tutti i paesi limitrofi potè isolare l'incendio colla neve e coll'utilizzare quel po' d'acqua che si avea.

Il danno dello Spangaro e dei vicini si calcola non superi le due mila lire. La causa poi è dovuta a fanciulli che giocavano con dei zolfanelli.

Altro incendio. Nel fienile di Cinello Giovanni a Fagagna si manifestò casualmente il fuoco cagionando un danno, assicurato, di lire 300.

Il ferimento di un ragazzo. Alle 3. pom. di ieri in via della Pescheria a Treviso venivano a diverbio i ragazzi Fort Luigi di Osvaldo d'anni 15, da Sacile, garzone *presso* un tabaccaio, e Sarri Antonio di Sante, d'anni 14, abitante in via Cornarotta N. 11, garzone parrucchiere.

Il Sarri con un temperino vibrava un colpo al braccio sinistro del Fort, causandogli una leggera ferita guaribile in 5 giorni.

Un merciaio molesto. Certo C. Antonio di Erto Casso, merciaio girovago, venne dalle guardie di città arrestato perchè nel Teatro delle Varietà, a Belluno, essendo ubbriaco molestava le persone.

Servo infedele. Venne denunciato certo Pagnacco Gualtiero perchè abbandonò il servizio del proprio padrone, a Codroipo, derubandolo di vari oggetti per lire 23.

Le solite vigliaccherie rurali. Ignoti bricconi nei fondi aperti di Canciani Giov. Batt., Mauro Giacomo e Mauro Francesco, a Pagnacco, tagliarono e lasciarono sul suolo diverse piante causando un danno complessivo di lire 48.

Ladreide. Fu arrestato a Clauzetto certo Tivan Silvio villico di Vito d'Asio, perchè in pubblico esercizio rubava con destrezza a Zanier Martino un orologio d'argento del valore di lire 12, che questi teneva in un taschino del gilet.

— Di giorno, dall'abitazione aperta di Francesconi Teresa a Montereale Cellina, ignoti ladri rubarono effetti d'oro per lire 80.

— Fu arrestato Floreani, Giuseppe contadino da S. Daniele, per furto in danno di Battistoni Agostino.

Colpi di rivoltella. Venne denunciato all'autorità giudiziaria De Colle Francesco da Trasaghis perchè in rissa ed in pubblica via esplodeva diversi colpi di rivoltella, andati fortunatamente a vuoto, contro Colavizza Giuseppe, Cecchini Giacomo e De Cecco Orsola.

Che perla di figlio! Zoliani Giuseppe da Sandaniele, sulla pubblica via, per privati interessi percuoteva con un bastone la propria madre Topazzini Orsola, cagionandole lesioni guaribili in meno di 10 *giorni*.

UDINE

(La Città e il Comune)

Dazio consumo. In seguito alla deliberazione 6 febbraio corrente del Consiglio comunale, omologata nel 20 detto dalla Giunta provinciale amministrativa:

La Giunta municipale, vista l'urgenza, *e sotto riserva della definitiva approvazione* determina:

Col giorno di lunedì 22, andarono in vigore le disposizioni seguenti:

I. La addizionale comunale sul dazio governativo delle bevande per la parte chiusa del Comune di Udine è portata alla misura seguente:

Vino ed aceto in fusti all'ettolitro lire 4.50.

Vino ed aceto in bottiglie cadauna cent. 9.

Vinello, mezzovino, posca ed agresto all'*ettolitro* lire 2.25.

Mosto all'ettolitro 3.60.

Uva in quantità maggiore di 5 chili, al quintale lire 2.25.

Alcool ed acquavite *fino a 59 gradi*, all'ettolitro lire 7.20.

Idem a più di 59 gradi e liquori, all'ettolitro lire 10.80.

Alcool, acquavite e liquori in bottiglie, cadauna cent. 18.

II. Sono aboliti i dazi comunali seguenti:

Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca, pane e paste di pura farina di frumento.

Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca o mista con altre *farine, tritello, roggiolo o rogginlino*, gries con crusca, pane e paste di farina di frumento mista con altre farine, frumento che entra nei molini esistenti nel Comune chiuso.

Pesce fresco, ostriche, caviale, tonno in olio, sardine ed ogni altro pesce in olio od in scatole; nonchè il corrispondente art. 24 della tariffa nel Comune aperto.

Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, lumache, granzeole, gamberi di mare, gamberetti, schille, testuggini ed ogni altro crostaceo, nonchè il corrispondente n. 25 della tariffa nel Comune aperto.

Legna da fuoco.

Carbone vegetale, carbonella, brascia e simili.

Pro Candia. Gli studenti del locale Liceo hanno tenuto ieri alle 4 pom. una riunione nella Palestra di ginnastica per concertarsi sul modo migliore di manifestare i loro sentimenti di simpatia per la causa degl'insorti di Candia.

Vediamo con piacere la gioventù animarsi per quelle nobili idealità senza le quali un popolo è peggio che morto.

Il trasferimento dell'Agente delle Imposte. Il sig. Motti Giuseppe, Agente superiore delle Imposte a Udine, è stato trasferito a Ravenna.

Cronaca celeste. Oggi 23 febbraio la nostra terra passerà il punto più vicino a questo pianeta. Come il plenilunio, così anche Giove rivolgerà alla parte della terra non rischiarata dal sole, un magnifico disco di luce.

Questa sera alle 9 si potrà vedere il pianeta nella direzione d'oriente, nella costellazione del Leone: spiccherà per il suo splendore e per la sua grandezza apparente. Visto col cannocchiale, Giove si presenterà come un disco luminosissimo, schiacciato, attraversato da strie parallele oscure.

Nelle prime ore serali, si potranno seguire comodamente tutte le fasi di una eclisse solare sul pianeta Giove, frapponendosi, fra questo e il sole, il satellite II. Il fenomeno incomincia alle 6.44 e dura fino alle 9.37.

Concorso a sottotenenti medici. Il ministro della guerra fa noto che è aperto un concorso per titoli per la nomina di 30 sottotenenti medici nel corpo sanitario militare.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono:

a) aver già ottenuto la nomina a sottotenente medico di complemento;

b) non aver oltrepassato l'età di anni 28 al 1 maggio 1897;

c) essere celibi, o, se ammogliati, dimostrare di possedere un'annua rendita di lire 4000, cumulativamente fra lo stipendio del grado di tenente ed una rendita lorda assicurata con vincolo ipotecario.

Il tempo utile per le domande, da presentarsi ai comandanti di corpo o di distretto, è il 31 marzo p. v.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Banca di Udine. L'assemblea di domenica ebbe luogo coll'intervento di 27 soci rappresentanti 7214 azioni.

Le Relazioni del Consiglio d'amministrazione e de' Sindaci constatarono il perfetto andamento di questo importante istituto e la lettura venne accolta con plauso dagli intervenuti, ed approvato ad unanimità di voti il Bilancio a 31 dicembre p. p.

Venne pure approvato il proposto dividendo di lire 3 per azione, oltre le lire 2.50 interesse 5 per cento già pagato; quindi in totale lire 5.50 corrispondenti all'11 per cento sul capitale versato (lire 50).

Venne inoltre erogato al Fondo di riserva, *lire* 10,819.92 *quota utile, lire* 18,000 pel coupon sopra la rendita italiana adibita al fondo di riserva, nonchè lire 35,000 trasportate dal Conto stabili per effetto della vendita dello stabile di Chiarisacco.

Complessivamente dunque il Fondo di riserva viene aumentato di lire 63,891.62, e da lire 375,149.12 che era a 1 gennaio 1896 sale ora a lire 438,968.54, che unitamente al Fondo eventenze, lire 37,849.62, sono lire 476,818.16 che aumentano il patrimonio della Banca.

La situazione poi è maggiormente florida in quanto che i titoli e valori posseduti dalla Banca pel valore di lire 1,182,926.38, sono mantenuti in Bilancio al costo, mentre presentano un distacco rilevante sul valore effettivo di giornata. I titoli di rendita 5 per cento, complessivamente lire 48,555, figurano per lire 850,653.88 (87.60 per cento).

La soddisfazione degli azionisti si manifestò con la conferma alla unanimità di voti degli amministratori cessanti, dei sindaci e supplenti.

In sostituzione d'un sindaco supplente rinunciatario, venne eletto, parimenti ad unanimità, il dott. Costantino Perusini.

Cose della Cooperativa ferroviaria di consumo. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Onor. sig. Direttore del « Friuli »!*

La prego di accordarmi l'ospitalità del suo giornale per cose che riguardano la locale Cooperativa ferroviaria di consumo.

Questa mattina, mi è capitata fra le mani la sottoscrizione-protesta che qui riproduco, e che, girava per gli uffici *della ferrovia, non so con quanto favore:*

« I sottoscritti, nel doveroso intento « di protestare contro l'indecente contegno tenuto nell'assemblea cooperativa del 19 febbraio da alcuni soci « che con idee preconcette ed a scopi « malevoli impedirono l'approvazione del « bilancio, mandano un voto di plauso « al presidente sig. Zenari Federico, con« fidando che col suo energico contegno « saprà sventare le trame dei tristi a « vantaggio e lustro della nostra benefica « istituzione ».

Cose da Tribunale, non è vero? Ma fra i firmatari c'è qualche operaio che forse cedette a pressioni o consigli autorevoli, e però i miei amici ed io (che *dovrei essere fra quei tristi*, anzi *forse* il più *tristo*) abbiam deciso di provocare il giudizio del solo pubblico.

Nell'assemblea del 19 corrente, noi rappresentavamo la *grande maggioranza*. Con l'assenso dei più, io sostenni, su la base dei fatti, delle risultanze del bilancio, e della relazione del Consiglio, che questi o il precedente, o entrambi, avevan *male amministrato*. La nostra Società aveva subito perdite e danni notevoli, e perciò io chiedevo: che si *facesse luce su tutto*, si tenessero responsabili i cattivi amministratori (e con ciò intendevo stabilire anche una massima salutare per l'avvenire), e si procedesse contro gli agenti infedeli (tali per *dichiarazione del Consiglio*). Concludevo col proporre che non si approvasse, *così come era compilato*, il bilancio presentato alla assemblea, riservandomi di fare quindi in merito ulteriori e opportune proposte. E la *maggioranza dei soci presenti nella numerosa assemblea*, era del mio avviso.

Invano il Presidente — *quando s'era in votazione* e niuno più poteva sorgere a confutarlo — annunciò che, se non si approvava il bilancio *talis qualis*, egli avrebbe sciolta l'assemblea e deposto libri e documenti in Tribunale, e la Società avrebbe dovuto sopportare la spesa e l'onta di un Commissario. Invano egli si improvvisava legislatore e dimenticava che l'assemblea *non* è solo chiamata ad approvare, ma anche a discutere e modificare i bilanci; dimenticava che essa è *sovrana* e può non credere alle affermazioni del Consiglio, e *inquirire*, quando le piaccia, *su la sua amministrazione*, ciò che voleva la maggioranza di venerdì sera; quella stessa maggioranza, che ora alcuni accusano di *indecente contegno*, e che aveva tollerato con la maggior calma possibile le provocazioni e le intimidazioni di scioglimento dell'adunanza, e — sciolta questa — sopportava con fin troppa carità cristiana che un consigliere — del quale potrà metter conto di occuparsi poi in particolare — e qualche altro, inveissero con parole ed atti di minaccia.

E il bilancio non sarebbe stato approvato (nel rigetto includendosi la fiducia) se, in seguito ad alcune giuste proteste provocate durante la votazione, dal contegno scorretto di *uno dei firmatari della attuale protesta*, il Presidente *non fosse fuggito*, insalutato ospite, sciogliendo l'adunanza. (Noto di passata che, per un assurdo deplorevole dello Statuto, il Presidente del Consiglio presiede anche l'assemblea). Fu un arbitrio, una violenza, che indurrà ad una nuova assemblea la quale avrebbe dovuto essere ma *non fu ancora convocata*.

Noi stiamo frattanto in attesa di poter difendere ancora e *sempre* — e nulla lasciando intentato — gli interessi della Società e della maggioranza dei soci, da niuna estranea preoccupazione mossi e consigliati.

Della nostra condotta giudicherà anche in seguito, occorrendo, il pubblico, il quale deplorerà certo con noi che i soci di una Cooperativa debbano essere trascinati a lotte passionate e infeconde.

Con tutta stima e ringraziandola, di Lei, egregio signor Direttore

Udine, 21 febbraio 1897.

dev. *Arturo Zambianchi* ».

Pel teatro vernacolo. Il Comitato direttivo provvisorio dell'Associazione filodrammatica testè sorta della nostra città, ha pubblicato la seguente circolare, che veniamo pregati di riprodurre:

« Si rende partecipe la S. V. Ill. che in Udine, per opera ed iniziativa di un gruppo di dilettanti d'arte drammatica, è sorta una Associazione, che si propone di rialzare il teatro vernacolo friulano, immeritamente da *qualche tempo* trascurato e caduto in discredito.

« Queste le mire ed il programma del nuovo Sodalizio, che attende il momento di entrare in azione e si rivelerà con tutti quei mezzi che più saranno opportuni ed atti a raggiungere lo scopo, che siamo certi incontrerà l'approvazione della S. V. Ill. ».

Un artista per un artista. Come promettemmo ieri, riproduciamo il bellissimo discorso pronunciato domenica dal prof. Giovanni Del Puppo ai funebri di Andrea Flaibani:

« Se ha diritto alla vita chi tutta una vita dona al bene de' suoi simili sacrificandosi volonteroso ed entusiasta, sull'altare della scienza, o a quel bene rivolgendo il largo censo e l'innata bontà del core; non ha *forse* pari diritto alla vita chi quella vita sa trasfondere sulle carte, sulle tele, nel marmo?

Eppure davanti a noi giace fredda la salma d'un artista, a cui tutto promettevano e l'età appena matura, e la tempra tenace, e il fervido affetto per l'arte sua, e la stima sincera ed unanime de' suoi concittadini!

Povero Andrea! Te *forse* il sogno *dolce e funesto, che alletta ogni* anima nata alle sensazioni squisitamente tormentose del bello; te, certo, l'affetto pei tuoi cari e l'amore della città natale ricondussero un giorno tra noi dalle tue peregrinazioni: per te, ormai vincitore nell'aspra lotta che tante vittime sacrifica sui campi dolorosi dell'arte, ove ogni fiore che spunta è nudrito dalle lacrime del core, dal sangue del core, per te sorrideva nel cielo l'aurora promettitrice della fama; già l'opera tua coronava l'alloro, con tanta e sì fiera e sì nobile disputa contrastato fra i nobili ingegni, ed ecco, in breve volgere di tempo svanire il sogno, svanire, fugato dal destino con feroce voluttà di efferato carnefice, poichè ti fu tolta la *luce*, quella luce donde nascono al mondo i prodigi dell'arte; poi, lenta, tormentosa, inesorabile, la morte strapparti all'arte, alla fama, agli affetti!

Oh chi, il ridice i tuoi spasimi, chi lo ridice il sublime, il sovrumano coraggio con cui affrontasti la tua immane sventura? Mai, dal tuo volto, sempre candidamente sereno, traspari l'ambascia dell'anima: e tu soffrivi!

Oh la rammenteranno gli amici tuoi quell'ingenua semplicità dei modi; rammenteranno quel sorriso dolcissimo che ti spuntava gentile sulle labbra, allorchè il desiderio d'ammirare l'opera tua, o di godere della tua diletta compagnia, li conduceva nel tuo studio.

E stanno le tue opere a testimonio della squisita semplicità dell'animo tuo, della tua sapienza d'artista. Se per te non ebbe segreti la forma, quella forma che affascina ancora, ch'è di per sè stessa il segreto più profondo, più astruso, nell'arte che professavi, sì che il marmo sotto il tuo scalpello rendeva la vita dei nervi, dei muscoli, del sangue; per te il sentimento fu la vita del tuo pensiero, e s'estrinsecava nel concetto come nella fattura delle tue opere. Lo seppero gli artisti ormai famosi, a cui la tua

mano, già esperta e sicura, porse aiuto quando appena esordivi nel difficile arringo dell'arte.

E doverà pur essere dolce per te il ricordo dell'umile bottega del legnaiolo, dalla quale uscivi fidente, per affrontare l'aspro cammino, che s'apriva davanti al tuo avvenire! Quale arte ebbe allora per te più dolci seduzioni? E quanto a lungo stette in forse l'animo tuo, allorchè il pennello e la stecca si disputavano il campo con pari valore e con pari fortuna negli anni tuoi giovanili? Ancora, nel modesto ma prezioso addobbo del tuo studio, ormai deserto, l'occhio vaga incerto fra i tuoi modelli e i tuoi disegni; e si chiede il riguardante: Donde tanta delicatezza, sulle carte, nella mano avvezza al mazzuolo? Eppure, nulla che in te accennasse a presunzione. Non era forse la tua natura fatta per l'arte? E che t'importava allora dei mezzi? Oh ben pochi oggi ti rassomigliano!

Io ripenso al tuo capolavoro, ormai, fortunatamente, gloria della città nostra. Che cosa, nel tuo *Pro Patria* vince nella tenzone? Forse quella fattura squisitamente delicata, severamente ligia a quel vero oggi da molti così male, così erroneamente compreso; o forse il pensiero dolcemente e tristamente umano, per cui il fragile corpo della suora si piega in atto soave di pietà verso il morente eroe delle patrie battaglie? Oh santa religione del dovere e dell'amore! E tu ben la sentivi questa religione: ed era la religione dei padri, quella religione che il Nazareno predicava sui clivi di Palestina, l'ispiratrice tua quando scolpivi le meste figure che piangono e pregano nel marmo sulle tombe dei nostri cimiteri; era quella religione che guidava la tua mano, allorchè scolpivi, con memore caldissimo affetto, l'effigie della tua madre adorata sul cippo che ne segna la fossa!

Oh fu veramente degno d'anime ispirate a nobili sensi l'atto per cui la rappresentanza cittadina volle salvata dall'oblio, e *forse dalla distruzione* quell'opera tua, in ogni senso perfetta; e, nel tuo nome, io porgo, anche per tutti i tuoi colleghi, i più vivi sensi di grazie alla cittadinanza che volle e seppe, con quell'atto, recare all'artista così dolce, così ineffabile conforto, prima che la morte le rapisse per sempre il cittadino e l'artista.

Dove aleggi ora l'anima tua, candido amico, a noi pur troppo è tolto di sapere; ma se ancora a te può giungere la nostra voce, come un giorno a noi sorridevi gentile, accogli ora l'estremo affettuoso saluto che ti porgono, nella mestizia di questo istante supremo, gli amici tuoi, i tuoi compagni d'arte.

Addio, Andrea! A noi la tua dolce memoria: alla città, che onorasti, il tuo nome! »

Lo scultore Luigi De Paoli di Pordenone ha nobilmente offerto l'opera sua gratuita per un ricordo marmoreo ad Andrea Flaibani.

I carri funebri sono liberi. La quarta sezione del Consiglio di Stato ha pronunciata la sentenza nella nota questione tra il Comune di Roma e la Ditta Ravezzi, circa il servizio funerario, respingendo il ricorso del Municipio. La sentenza determina che il trasporto dei cadaveri è obbligatorio per i Comuni; ma che le famiglie possono servirsi di mezzi speciali, anche di carri diversi da quelli forniti dal Municipio.

La sentenza risolve molte questioni di altri Comuni, pendenti presso il Ministero dell'interno e sospese dal Ministero stesso in attesa di questa sentenza di massima. Il Comune di Roma dovrà risarcire danni rilevanti.

Una vecchia contrabbandiera. Domenica poco dopo il mezzodì la guardia scelta di finanza Cavalieri Francesco e la guardia Bolsi Quirino, trovandosi, vestiti in borghese, in servizio di perlustrazione lungo lo stradale di Paderno, incontrarono una donna che dalle apparenze dava a sospettare nascondesse del contrabbando.

Visti gli agenti, e avendoli probabilmente riconosciuti, si dava alla fuga.

Rincorsa e raggiunta, e richiesta del motivo della fuga, consegnava alle guardie nove pacchetti di tabacco da fiuto e tre da fumo, d'estera provenienza, che teneva nascosti sotto le vesti.

Mediante vettura fu accompagnata ad Udine per la identificazione. Si chiama Dividori Lucia fu Pietro, d'anni 60, da Povoletto.

Una domestica sospettata di furto. Il sig. Edoardo M., abitante in via del Coroneo N. 7 a Trieste, assumeva giorni sono al suo servizio in qualità di domestica certa Luigia del fu Francesco N., di 48 anni, da Udine. Sulle prime tutto procedette bene, ma un bel giorno il sig. M., per alcune buone ragioni, incominciò a dubitare della fedeltà della sua domestica, e constatò infatti che gli erano venute a mancare quattro lenzuola ed una sottana appartenente alla sua consorte. Visitato il baule della N., vi trovò soltanto quattro fazzoletti di sua proprietà. Ciò nonostante ieri mattina il sig. M. mosse denuncia del fatto alla Direzione di polizia, e la domestica venne arrestata. Assunta ad esame, sebbene negativa, fu condotta alle carcere.

Beneficenza. Il signor Giovanni Pellarini, desiderando di concorrere all'istruzione ed educazione dei figli più poveri ed abbandonati del popolo, offrì all'Ospizio Tomadini lire 100 (cont.).

La Direzione, riconoscente, col nostro mezzo ringrazia.

Un sorvegliato. A Orzano costituivasi ai carabinieri l'operaio Giacomo Cattarossi di Udine, contravventore alla sorveglianza speciale della P. S.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 2 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.1	759.4	763.1	766.2
Umido relat.	69	46	27	52
Stato di Cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm	gocce	—	—	brina
Vento (direzione	NE	NE	E	NE
Vento (vel. Kilom.	1	6	5	3
Term. centig.	7.2	11.6	6.3	5.4

Temperatura (massima 11.8, minima 4.2

Temperatura minima all'aperto 3.4

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo vario al nord — nuvoloso con pioggie centro e sud.

Le distrazioni di un proto

Apriamo un giornale delle Puglie e vi leggiamo questa cronaca:

« Monsignor vescovo di Minervino Murge ha preso possesso oggi della sua Diocesi, quivi accolto dal Capitolo e dalle Autorità cittadine.

« Nella Chiesa cattedrale di Sant'Oronzo è stato cantato solennemente il *Veni Creator Spiritus*, quindi monsignore ha impartito ai fedeli la sua apostolica benedizione.

« All'uscita, due carabinieri l'hanno accolto tra le braccia e lo hanno condotto nelle carceri mandamentali ».

Viceversa, più sotto a queste righe, troviamo stampato questo altro *entre-filet* di cronaca:

« Giacomo Marenghi, di anni 27, è riuscito ad entrare stanotte nella bottega del fornajo Pamilleri, ove è riuscito a rubare dal cassetto una somma di lire 96 in carta e bronzo.

« E' stato quindi accompagnato processionalmente in palazzo, al suono della Banda municipale.

« Quivi ha dato un sontuoso ricevimento alle Autorità, ai notabili della città, e ai moltissimi amici che lo stimano altamente e venerano la pienezza delle sue virtù ».

Il proto, in sostanza, aveva semplicemente confusi i periodi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le elezioni si faranno.

Roma 23 — Vi confermo che malgrado l'aggravarsi della situazione internazionale le elezioni avranno luogo appunto nelle date più volte ripetute del 21 e 28 marzo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 febbraio.

L'andamento del nostro mercato serico continua con moto stentato e dando risultati sempre meschini.

Chi si adatta a vendere con qualche facilitazione di prezzo trova di collocare la propria merce, ma pochi sono i detentori di questo parere, e solo fanno qualche eccezione quelli che hanno greggiette andanti o belle correnti.

Gli organzini sono affatto lasciati da parte dai compratori, ma anche non vengono offerti da chi li possiede, trovandosi i lavorati in mani buone e per lo più in setaiuoli che non hanno bisogno di realizzare.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 23 febbraio 1897

Rendita	febb. 22	febb. 23
Ital. 5 % contanti	93.50	93.50
» fine mese	93.60	93.60
Detta 4 ½ »	103.—	103.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	289.—	209.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	465.—
» » » 4 ½	489.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	722.—	722.—
» di Udine	115.—	120.—
» Popolare Friulana	120.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	664.—	661.—
» » Mediterr. ex coup.	505.—	502.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.—	106.05
Germania »	130.¾	130.60
Londra »	26.72	26.72
Austria Banconote »	212.—	221.—
Corone »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.75	21.19
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	87.½	87.½

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.10**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. (*) 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. (**) 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P. (**) 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 23.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 8.45	9.22	O. 6.01	8.40
O. [illegible]	9.421	O. 13.05	15.50
O. 18.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 6.25	11.10
O. 8.20	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49, e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.38	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco